

dal 9 giugno nelle sale italiane

Bud Spencer & Terence Hill

LO CHIAMAVANO TRINITÀ



Versione restaurata da Cineteca di Bologna
e Rocca delle Macie
presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata
con il contributo del MiC

Regia, soggetto e sceneggiatura: E.B. Clucher

Fotografia: Aldo Giordani

Montaggio: Giampiero Giunti

Scenografia: Enzo Bulgarelli

Musica: Franco Micalizzi

Interpreti: Terence Hill (Trinità), Bud Spencer
(Bambino), Farley Granger (maggiore Harriman),
Steffen Zacharias (Jonathan Swift), Dan Sturkie
(Tobia), Gisela Hahn (Sara), Elena Pedemonte
(Giuditta), Luciano Rossi (il timido), Ezio Marano
(Faina), Remo Capitani (Mescal)

*Il Cinema Ritrovato. Al cinema
Classici restaurati in prima visione*

Ufficio stampa Cineteca di Bologna

Andrea Ravagnan

(+39) 0512194833

(+39) 3358300839

cinetecaufficiostampa@cineteca.bologna.it

www.cinetecadibologna.it

www.ilcinemaritrovato.it

- *Molto più di un cult: la versione restaurata di Lo chiamavano Trinità... nelle sale italiane dal 9 giugno*

Il ritorno di uno stracultissimo scaldereà l'estate dei cinema italiani, in concomitanza con il centenario della nascita del suo regista. **Dal 9 giugno**, grazie al progetto di distribuzione della Cineteca di Bologna *Il Cinema Ritrovato*. **Al cinema**, arriva in sala il nuovo restauro di uno dei film più amati – se non il più amato! – della coppia **Bud Spencer-Terence Hill**: *Lo chiamavano Trinità...*, diretto nel 1970 da **E.B. Clucher** (ovvero **Enzo Barboni**, nato il 10 luglio 1922 e scomparso il 23 giugno 2002), nella versione restaurata dalla Cineteca di Bologna e Rocca delle Macie, presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata, con il contributo del MiC.

“Il merito di aver messo insieme me e Bud Spencer – ha ricordato **Terence Hill** – fu di Giuseppe Colizzi, con cui facemmo *Dio perdona... io no!*, *I quattro dell'Ave Maria* e *La collina degli stivali*. Dopo questi film io e Bud stavamo cercando lavoro, avevamo già visto due o tre copioni che non ci erano piaciuti. Intanto Barboni andava in giro per Roma con una sceneggiatura intitolata *Lo chiamavano Trinità*. I produttori l'aprivano e dicevano: «Cos'è tutto questo dialogo? Non ci sono morti? Passo!». Noi decidemmo subito di correre il rischio. Sì, perché era considerato da tutti un rischio fare un film così strano, con delle battute particolari. Lui aveva già pensato di farlo con altri due attori, George Eastman e Peter Martell, ma, visto che eravamo lì subito disponibili, ci disse che gli andava bene e che lo avrebbe fatto fare a noi. Io avevo interpretato sempre ruoli drammatici, e quando uscì *Trinità* fui il primo a sorprendermi di questo successo anche perché non sapevo di essere divertente. Pensai: «Allora faccio ridere!»”.



- *Il film che “inventa” Bud Spencer & Terence Hill*

“È un film western? Un film comico? Un western comico?”, si chiede **Andrea Meneghelli**, responsabile dell'Archivio film della Cineteca di Bologna. “Non esattamente: è un film di Bud Spencer e Terence Hill, che fa genere a sé, anche se all'epoca non si poteva sapere. Meglio: il film che inventa Bud Spencer e Terence Hill come entità singola e indivisibile (poco conta che avessero già recitato assieme in altri tre film, di Giuseppe Colizzi). Dopo i due *Trinità*, entrambi ottimi, non sarà affatto un problema, per loro e per noi, uscire da questo West senza appigli col reale e spostarsi a piacimento nella giungla amazzonica, alle corse sulla dune buggy, per le strade di Miami con la divisa della polizia. Questo sia detto senza sminuire E.B. Clucher (alias Enzo Barboni), che arriva al

primo *Trinità* con alle spalle un solo film diretto (con scarsa incisività) e una rispettabilissima carriera da direttore della fotografia. Pare che proprio sul set dell'ennesimo spaghetti western violento, paranoico e uguale ad altri cento, Barboni abbia avuto l'illuminazione di provare una via diversa. Non che mancassero, fino a quel momento, western con una vena scanzonata (anche *I quattro dell'Ave Maria*, per restare in tema Spencer & Hill, poteva contare su una buona propensione ironica). Ma, ad essere obiettivi, prima di *Trinità* non c'era stato nulla di simile".

➤ *La genesi del film*

Come direttore della fotografia, di western ne avevo fatti parecchi, e una prima cosa che avevo da ridire era sul loro uso della violenza fine a se stessa, una cosa che a me come spettatore dava proprio fastidio. Credevo che i western dovessero essere divertenti, anche perché si partiva già dall'imitazione di un mondo che avevamo sognato ma che non era il nostro, che noi non avevamo mai vissuto. A forza di farne viene però la noia. Si cambiavano un po' di costumi, di ambienti, di facce, ma la musica era sempre quella, la chiave non cambiava mai. E un bel giorno, dopo averci pensato su parecchio, ne parlai con degli amici: "Io avrei l'intenzione di demistificare il genere". Ho visto che l'idea piaceva e ho cominciato a scrivere questa storia con un alato parere, tra un esame di liceo e un altro, di mio figlio. Abbiamo sfruttato tutti gli elementi tipici del western americano: il vecchietto, il killer... Le donne no, perché non c'entrano niente, gli americani ce le infilavano solo per ragioni di mercato, ma erano fuori posto in queste storie. Mi sono servito un po' di tutto, anche dell'esperienza fatta come direttore della fotografia di tanti film comici. Perfino dei film fatti con Totò: certi atteggiamenti, certi tempi. Per esempio, trasposta con altre parole, c'è una scena che mi era venuta pensando a una simile dello *Smemorato di Collegno*, uno parla e parla, e ogni volta che si interrompe Totò gli fa: "Overo?". Mi è servita per una tirata di un killer e le risposte di Trinità. Mai come nel caso di *Trinità* si può parlare di spaghetti western, perché era veramente uno scherzo all'italiana quello che volevamo fare.

(Enzo Barboni)

➤ *Un western comico e grottesco*

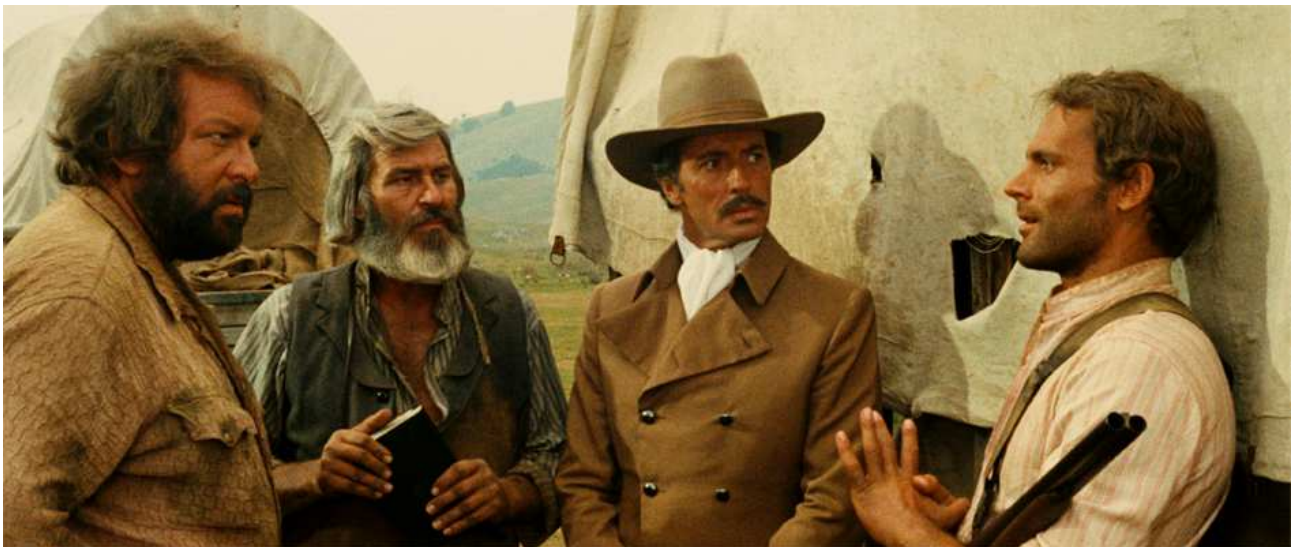
Il western italiano, dopo aver battuto la strada del grand-guignol e accompagnato e accolto i desideri rivoluzionari, trova la sua ultima frontiera nella parodia e in una dimensione da racconto eroicomico. Inaugura quest'ultimo sottofilone *Lo chiamavano Trinità...*: l'idea rende e consente il recupero di larghissime fasce di pubblico giovanile, allontanate dall'eccesso di violenza precedente. Si ritrova nella fase autunnale il gusto elementare di un racconto incruento, nonostante la progressiva distruzione catastrofica di interi ambienti. Le pistole sparano, quasi mai però per uccidere. Piuttosto i protagonisti si esibiscono a suon di calci, pugni, torte in faccia, in numeri degni dei migliori spettacoli da circo. Per fortuna, a un certo punto, "arrivano i nostri": ossia la coppia Bud Spencer e Terence Hill, che da solo svolge il lavoro del 7° cavalleggeri. Sono discendenti diretti dei comici dell'arte e figli naturali di Stanlio e Ollio: con la chiave eroicomica riportano il western alla sua dimensione per minorenni e famiglie.

(Gian Piero Brunetta)

In questo West centrato sulla pancia più che sul denaro, vengono ridimensionate le componenti classiche del genere: il cinismo e la violenza, con i relativi agganci alla società contemporanea. Trinità e Bambino, estranei a ogni dimensione tragica, non intendono contestare o capovolgere la realtà: semplicemente la sdrammatizzano. Se a proposito del western italiano si è parlato a volte, in modo spregiativo, di "finto casareccio" da trattoria romana o di dimensione "ciociara", è Barboni a effettuare la definitiva romanizzazione del western italiano. Lasciando da parte la leggenda per cui

Barboni avrebbe scritto i copioni in romanesco traducendoli poi in italiano, in *Lo chiamavano Trinità...* emerge uno spirito irridente, demitizzante, che sgonfia ogni retorica e riporta tutto a una dimensione terra terra, a una visione della vita a livello “denoantri”. Trinità e Bambino sono personaggi comici, ma non sono né macchiette né caricature: fanno ridere non per quello che sono, ma per quello che fanno in un mondo ormai grottesco e abbassato. In questo modo suscitano l’identificazione: non sono superuomini come i pistoleri di Leone o eroi maledetti e perdenti come quelli di certi western di Corbucci, Guerrieri o Questi. Sono lo specchio e il prolungamento di uno spettatore che vuole poche cose, ma sane, per fuggire da una realtà che in quegli anni diventa sempre più opprimente, tra stragi di stato, terrorismo e omicidi politici. Come tanti personaggi comici, Trinità e Bambino sono due falliti: ma il loro fallimento gratifica lo spettatore, perché produce un happy end quasi favolistico.

(Alberto Pezzotta)



➤ *La coppia per antonomasia: Bud Spencer & Terence Hill*

La coppia Bud Spencer-Terence Hill era stata formata per un film di Colizzi, che ebbe un buon successo commerciale ma non esplose come *Lo chiamavano Trinità...* Non si poteva neanche dire chi fosse la spalla dell’altro, perché erano veramente complementari come personaggi, e anche con una certa autonomia, tant’è vero che hanno fatto molti film separati, anche se senza il successo che hanno quando sono in coppia. Bud Spencer si porta sempre dietro il personaggio dei primi film, Hill ha tentato di cambiarlo un po’. Il primo un po’ infantile (il personaggio, non l’attore), tutto istinto, molto buono, non troppo intelligente; il secondo bellino, senza forza bruta, più furbo. Pedersoli aveva dedicato tutta la vita allo sport, poi aveva fatto qualcosa nelle produzioni ma non come attore. È uno che si dà molto da fare, è un grosso personaggio. Con me, ma credo anche con gli altri, è stato molto attento, molto rispettoso delle idee del regista.

(Enzo Barboni)

Con i due *Trinità* Clucher porta alle estreme conseguenze gli intenti parodistici e l’atmosfera picaresca del genere: ma laddove la serie comica dei Django e dei Sartana risultava povera dal punto di vista narrativo, sbrigativa nella realizzazione, spesso carente di attori dalla spiccata personalità, Clucher cambia profondamente il western all’italiana sganciandolo da ogni riferimento al modello americano e avvicinandolo alla farsa grazie a una scrittura solida, a una regia puntigliosa e a due azzecatissimi protagonisti. Trinità e Bambino diventano ben presto le figure più amate del nostro cinema popolare: fortemente connotati dal punto di vista iconografico (biondo, snello e

aitante l'uno, bruno, massiccio e dal pugno proibito l'altro), i due personaggi rafforzano la propria immagine sul grande schermo mediante un misurato scontro di caratteri – tanto Hill è irridente e sicuro di sé quanto Spencer è burbero e schivo –, che ispira numerose gag costruite su misura, con un linguaggio acceso ma non triviale, un umorismo semplice ma non rozzo, di ampia fruibilità.

(Marco Bertolino e Ettore Ridola)

Hill e Spencer si identificano con il genere, ma la loro caratterizzazione è così marcata che l'industria fatica a trovare alternative. Hill e Spencer conoscono un successo globale pari e forse superiore a quello dei Ringo e dei Sartana, e rimangono uno dei capitoli meno esplorati e compresi del western italiano, specialmente dalla critica anglofona. Il loro divismo è anche uno dei motivi della fine del genere. Dopo i due *Trinità*, i film che i due attori girano in coppia non sono più western: a partire da *...più forte ragazzi!* di Colizzi, la formula dei film di Barboni passa a film di ambientazione contemporanea. È la dimostrazione di come il divismo sia più forte del genere e gli sopravviva; ma anche come sia importante l'imprinting originario, dato che gli elementi caratterizzanti di Spencer e Hill rimangono pressoché inalterati: la bonomia sdrammatizzante, l'addomesticamento della violenza, la comicità bassa ma dalla trasgressività controllata.

(Alberto Pezzotta)



Il Cinema Ritrovato. Al cinema
Classici restaurati in prima visione

dal 9 giugno
nelle sale italiane
Lo chiamavano Trinità...
di E.B. Clucher
edizione restaurata

www.cinetecadibologna.it
www.ilcinemaritrovato.it